

VADEMECUM

PER L'INSEGNANTE DEI CORSI PER ADULTI

aggiornamento per l'anno scolastico

2011-2012

Rielaborazione del vademecum realizzato dai professori Marco Fogliani e Stefano Zampieri dall'IPC «Luzzatti» nel 1995, primo istituto ad affrontare in modo organico nel nostro territorio i corsi per adulti. Negli anni è stato continuamente aggiornato dal Dirigente Scolastico prof. Domenico Ticozzi con la collaborazione del prof. Antonio Fabris dell'ITIS «C. Zuccante»; dal 2006 è patrimonio comune della Rete EdA degli Istituti Superiori della Provincia di Venezia.

indice degli argomenti

I. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEI CORSI PER ADULTI DELLA PROVINCIA	4
1. Tempi e durata dell'impegno formativo	4
2. Riconoscimento dei crediti	5
II. L'EREDITÀ DEI CORSI ALIFORTI, UN MODELLO INNOVATIVO PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE	6
III. I CORSI SIRIO, UN MODELLO INNOVATIVO DELL'ISTRUZIONE TECNICA	7
1. Motivazioni e finalità	7
2. I modelli della struttura	7
3. Flessibilità e modularità	8
4. I crediti formativi	8
5. Tutoring	8
6. Metodologia	9
7. Verifiche e valutazione	10
8. Nota sui programmi	11
IV. ELEMENTI CARATTERIZZANTI I CORSI PER ADULTI	12
1. Il "tipo" dello studente	12
2. La prospettiva professionale del corso	13
3. Il ruolo del tutor	13
4. L'accoglienza	13
5. La messa a livello	13
V. INDICAZIONI OPERATIVE	14
1. Il rapporto con gli studenti	14
2. Obiettivi di lavoro	14
3. Il rapporto con il tutor	16
VI. PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA	18
1. L'organizzazione dei momenti di verifica e la valutazione	18
2. Il lavoro a casa	18
3. La questione dei libri di testo	19
4. Le attività di recupero	19
5. Quadro orario dei corsi serali per adulti	20
6. FAQ	20
GLOSSARIO DEI TERMINI RICORRENTI	21
BIBLIOGRAFIA	21
Appendice 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	22
Appendice 2 - TABELLA DI CONVERSIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI	24
Appendice 3 - REGOLAMENTO C.P.I.A.	26

Egregio Collega,

*desideriamo innanzitutto porgerti il benvenuto nello staff docente dei corsi di **Educazione degli adulti** della Rete EdA della Provincia di Venezia.*

Scopo di questo opuscolo è quello di fornire alcune informazioni preliminari rispetto ai corsi per adulti dell'Istituto. Ci auguriamo che possa rappresentare una prima fonte di indicazioni sufficientemente chiare e operative oltre che di stimolo, sia per quanti si accingono ad affrontare per la prima volta questa esperienza, sia per chi ha già avuto modo di operare nel passato nell'educazione degli adulti. Il settore EdA ha conosciuto in anni recenti un'evoluzione normativa e metodologica di rilevante portata le cui implicazioni innovative non sono state sempre adeguatamente pubblicizzate all'esterno degli istituti di formazione scolastica e talvolta neppure nell'ambito delle stesse scuole che ospitano corsi di questa tipologia.

Quelle che seguono sono al tempo stesso indicazioni basate sul buon senso, risultato di un bagaglio esperienziale collaudato, oltre che su un impianto metodologico ormai consolidato e condiviso dalle agenzie di formazione che a vari livelli in ambito nazionale si interessano all'educazione degli adulti.

Nell'augurarti buona lettura e buon lavoro, ti invitiamo per qualunque chiarimento a rivolgerti al Preside, al coordinatore del corso serale e ai colleghi.

Rete E^dA - Venezia

I

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEI CORSI PER ADULTI DELLA PROVINCIA

I corsi per adulti (**EdA**) che si tengono presso gli istituti superiori della nostra provincia (biennio e triennio di istituto tecnico industriale, commerciale o turistico, qualifiche triennali e biennio postqualifica di istituti professionali commerciali, alberghieri, industriali e dei servizi sociali, liceo artistico e istituto d'arte) si rivolgono ad un'utenza costituita da adulti, in situazione occupazionale assai diversificata, il cui rientro nel ciclo della formazione scolastica avviene in funzione di una loro riqualificazione professionale oltre che dell'accrescimento /aggiornamento di un bagaglio culturale a volte precario o che ritengono non adeguato alle attuali esigenze.

Essi possono essere in possesso di svariate esperienze formative pregresse: alcuni posseggono la sola licenza media, a volte conseguita dei corsi «150 ore» dei **CTP** (Centri Territoriali Permanenti), altri sono in possesso del biennio superiore o di formazione equivalente, negli istituti professionali, tecnici, nei licei, o nei centri di formazione professionale, o di esperienze lavorative o di autoformazione che possono essere fatte valere come crediti in ingresso o nel proseguimento degli studi.

Non mancano adulti in possesso di precedenti diplomi di scuola superiore o di formazione a livello universitario, che ambiscono ad una formazione specifica più mirata o aggiornata nell'ambito ora frequentato.

Una terza componente è costituita da giovani adulti che vogliono terminare il percorso non completato in anni recenti, per motivi diversi, nell'istituto che frequentano, oppure in analoghi istituti.

Vanno aumentando i corsisti adulti stranieri, che mirano all'acquisizione di una nuova professionalità o alla riconversione - completamento e riconoscimento di un percorso scolastico affrontato nel paese di origine. Per loro è auspicabile che le scuole organizzino dei percorsi integrati con i CTP, così da permettere l'acquisizione anche della licenza media.

I corsi si articolano diversamente, a seconda delle scuole, per lo più nella fascia oraria serale (indicativamente dalle 18:30 alle 22:40), talora anche in orario pomeridiano, quasi sempre dal lunedì al venerdì, con possibilità a volte di organizzare interventi didattici integrativi o di recupero al sabato mattina o in momenti antecedenti l'inizio delle lezioni.

Anche se le motivazioni e l'approccio di ciascun corsista nei confronti della propria scelta di ritornare a volte a distanza di anni sui banchi di scuola hanno origini e sfumature psicologiche spesso molto variegata e personali, l'esperienza didattica ha evidenziato alcune caratteristiche generali di importanza fondamentale da cui non è possibile prescindere per il buon andamento dei corsi. Tali specificità si traducono in un impegno ben preciso che la scuola in quanto istituzione e il corpo docente nella pratica didattica quotidiana si assumono fin dall'inizio nei confronti dei corsisti, ***in assenza del quale la disponibilità al rientro in formazione da parte dell'adulto non ha luogo o si dissolve in breve tempo.***

1. TEMPI E DURATA DELL'IMPEGNO FORMATIVO

L'organizzazione strutturale dei corsi EdA (secondo le normative dei corsi per adulti, specificamente il "Progetto Sirio" dell'Istruzione Tecnica, il "Progetto Aliforti" dell'Istruzione Professionale) mira a proporre un orizzonte temporale con caratterizzazione professionale, credibile e sostenibile, entro il quale l'adulto che rientra in formazione possa gradualmente conseguire con serietà il diploma e le competenze relative spendibili nel mondo del lavoro.

Il percorso formativo negli istituti tecnici si articola in **biennio di base** e in triennio di indirizzo. Il biennio di base fornisce gli strumenti culturali e scientifici che permettono di affrontare successivamente la preparazione specialistica. In alcuni istituti l'attività didattica è organizzata in modo che sia possibile superare il biennio ed acquisire le conoscenze e competenze previste, nel corso di un solo anno scolastico.

Nel **triennio di indirizzo si progetta di conseguire gli obiettivi specifici dell'indirizzo frequentato negli ultimi tre anni di corso**, realizzando una graduale programmazione e conseguente valutazione del percorso, attente allo sviluppo complessivo, in vista del progressivo

lavoro e impegno crescente di responsabilizzazione per il conseguimento degli obiettivi finali previsti dall'esame di stato.

Vi è la possibilità quindi di iscriversi alla classe terza anche con riconoscimento in entrata di un biennio precedentemente frequentato presso lo stesso istituto, presso un corso serale analogo, presso altre tipologie di scuole (ovviamente colmando i debiti formativi rispetto al nuovo percorso frequentato) o di chiedere il riconoscimento di crediti formativi equivalenti maturati nel sistema della formazione professionale o in esperienze lavorative e professionali, con l'impegno a superare eventuali carenze o lacune pregresse (debiti formativi). L'adulto motivato, in possesso della sola licenza media, che non può documentare crediti formali, può, se lo ritiene opportuno, sostenere un esame di idoneità alla classe terza su tutte le discipline del biennio precedente.

L'orario di frequenza settimanale è stato anch'esso organizzato in modo da prevedere un monte ore complessivo sostenibile rispetto alle effettive possibilità di frequenza dell'adulto e consente nella fascia serale di operare su un orario distribuito quasi sempre in cinque giorni alla settimana di cinque / sei ore di cinquanta minuti ciascuna. In alcuni istituti di può disporre inoltre di alcune ore settimanali da utilizzare come risorse per interventi di recupero o di approfondimento.

2. RICONOSCIMENTO DEI CREDITI

La filosofia alla base del riconoscimento dei crediti formativi è quella di evitare al corsista adulto di dover ripercorrere itinerari formativi, relativi a competenze e contenuti già acquisiti. L'individuazione delle competenze e dei contenuti già eventualmente acquisiti dal corsista sulla base di precedenti studi o esperienze lavorative specifiche può consentirgli di abbreviare i tempi del proprio percorso scolastico, o più semplicemente di dirottare energie e tempo su quelle materie nelle quali invece possiede basi meno solide.

Operativamente il corsista può richiedere al Consiglio di Classe, che sentirà il docente specifico, di essere esentato per uno o più anni dalla frequenza di una o più discipline (o parti di anno, relative ad argomenti e competenze corrispondenti ad alcuni moduli), qualora (*credito formale*, se in base a titoli scolastici posseduti o *credito non formale*, se in seguito a formazione personale verificata) possa documentare il possesso da parte sua delle competenze e dei contenuti corrispondenti a tali discipline o moduli. Nel caso di crediti non formali, sta naturalmente all'intesa tra docente e corsista definire in piena autonomia tempi e modalità delle prove di accertamento di tale situazione.

Una volta accertato il credito, sarà comunicato formalmente al corsista e ai docenti, convalidato con annotazione sul registro personale del docente e sulla pagella dello studente. Si fa presente l'opportunità che, in vista dell'esame di stato, la preparazione di tutti gli studenti della classe sia il più possibile omogenea, evitando un ricorso al riconoscimento di crediti con esonero dalle discipline.

II

L'EREDITÀ DEI CORSI ALIFORTI: UN MODELLO INNOVATIVO DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Dedichiamo alcune note all'esperienza dei corsi ALIFORTI avviati a partire dal 1995, in quanto essi hanno rappresentato un elemento fortemente innovativo nel panorama della formazione degli adulti, introducendo nuove modalità operative (percorso abbreviato di qualifica, composto di un primo livello di base che fornisce la preparazione normalmente prevista dal primo e dal secondo anno di corso, e successivo livello - monoennio che prepara all'esame di qualifica professionale; insegnamento modulare, crediti formativi) e figure professionali (tutor) che gli istituti professionali hanno fatto in gran parte proprie estendendole permanentemente al complesso dei propri corsi pomeridiani e serali.

I corsi **A.L.I.FOR.T.I.** (Alternanza Lavoro Istruzione Formazione Totalmente Integrata) nascono nel 1995 da una convenzione tra Ministero della Pubblica Istruzione, GEPI e FOPRI per l'istituzione di **corsi di qualifica professionale** per lavoratori in mobilità o per disoccupati. Si svolgono presso scuole statali con insegnanti del Ministero e concludono con il **diploma di qualifica professionale** che consente di proseguire gli studi nel biennio di post-qualifica per il conseguimento della maturità.

Tutti i costi relativi alla frequenza, iscrizione e i libri di testo compresi, erano sostenuti dal Ministero, con i finanziamenti del Ministero del Lavoro.

I corsi si articolano in un arco temporale massimo di due anni (invece dei tre normalmente previsti per la qualifica professionale) con la possibilità di percorsi ulteriormente abbreviati per coloro che, per motivi di studio o di lavoro, dimostrino di avere già acquisito sufficienti conoscenze e di poter affrontare direttamente l'anno di preparazione alla qualifica professionale.

Nella prima fase dell'anno gli allievi seguono un **percorso di accoglienza** durante il quale ricevono tutte le informazioni sulle caratteristiche dei corsi e sul loro svolgimento. Nello stesso tempo ogni corsista sostiene dei colloqui con i suoi futuri insegnanti, svolge delle esercitazioni, compila questionari informativi: tutto questo permette di definire un primo bilancio delle sue competenze iniziali e quindi di procedere alla sua assegnazione da parte del Consiglio di Classe al Primo o al Secondo Livello del corso.

Le materie da studiare sono le stesse previste dai programmi ministeriali per gli Istituti Professionali, appositamente riprogrammate per questo corso di studi. Il **metodo di insegnamento** è diverso, poiché deve essere adattato a persone adulte che hanno lasciato la scuola da anni e non sono più abituate a studiare. Le diverse materie sono inoltre suddivise in un certo numero di **moduli**. Questa suddivisione è stata studiata in modo tale che ad ogni allievo in base alla sua preparazione iniziale, venga assegnato per quanto possibile un **percorso differenziato e personalizzato**: alcuni moduli gli possono essere riconosciuti immediatamente e quindi l'allievo può essere esonerato dal frequentare una certa materia o parte di essa (credito).

III

I CORSI SIRIO: UN MODELLO INNOVATIVO DELL'ISTRUZIONE TECNICA

1. MOTIVAZIONI E FINALITÀ

I profondi cambiamenti determinatisi nella società contemporanea richiedono che anche il sistema formativo si trasformi passando dall'attuale rigida struttura ad una più decentrata e flessibile che risponda altresì ai bisogni di utenze particolari come coloro che intendono rientrare nel sistema formativo; essi infatti non trovano ora risposta adeguata ai loro bisogni perché la struttura dei corsi serali propone modelli e metodologie identici a quelli previsti per l'utenza diurna.

A ciò in molti paesi stranieri è già stata data risposta: la stessa Unione Europea ha emanato direttive che tendono a focalizzare l'attenzione degli Stati membri sulla necessità di organizzare forme di intervento per il recupero delle carenze nella formazione di base, la riconversione professionale e l'educazione permanente.

Anche in Italia, in risposta a queste nuove esigenze sono state attuate, nell'ambito della Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, esperienze volte a offrire occasioni di promozione socio-culturale, a stimolare la ripresa degli studi e a migliorare l'inserimento nel mondo del lavoro. Esse sono sostanzialmente riconducibili ai seguenti tre tipi:

- **bienni propedeutici**, realizzano la preparazione di base, come discipline dell'area comune e di indirizzo, per il proseguimento nei successivi trienni per il conseguimento del Diploma di Stato specifico;
- **corsi biennali**, riferiti a progetti di rientro formativo caratterizzati dalla integrazione tra i due sistemi di formazione statale e regionale e dal conseguimento di un doppio titolo di studio (idoneità alla terza classe superiore e qualifica professionale regionale di primo livello);
- **corsi triennali**, riferiti a progetti per il conseguimento di maturità tecnica industriale, commerciale e per geometri.

Entrambe le tipologie hanno alcuni aspetti comuni (riduzione dell'orario settimanale di lezione, riconoscimento di crediti formativi, tutoring, metodologie didattiche tendenti a valorizzare le esperienze culturali e professionali degli studenti) che sono stati ritenuti fondamentali nella progettazione di questa proposta.

L'iniziativa qui presentata si caratterizza per la sua differenza con i curricoli istituzionali, tanto da connotarsi come vera e propria "seconda via" all'istruzione. Il sistema formativo degli adulti, infatti, deve assolvere due funzioni:

- qualificare giovani e adulti privi di professionalità aggiornata per i quali la licenza media non costituisce più una garanzia dall'emarginazione culturale e/o lavorativa;
- consentire la riconversione professionale di adulti già inseriti in ambito lavorativo che vogliano ripensare o debbano ricomporre la propria identità professionale.

L'idea-forza di questo progetto consiste, quindi, in un percorso flessibile che valorizzi l'esperienza di cui sono portatori gli studenti e che si fonda sia sull'approccio al sapere in età adulta sia sull'integrazione di competenze in genere separate come quelle relative alla cultura generale e alla formazione professionale.

2. I MODELLI DELLA STRUTTURA

Sulla base dei risultati acquisiti a seguito delle esperienze prima richiamate, questo progetto sperimentale coordinato ha individuato i seguenti modelli di rientro in formazione che le scuole avranno facoltà di adottare con le procedure previste dall'art. 278 del D.L. n. 297 del 1994:

I corsi del triennio prevedono da 25 ore (settore commerciale) a 28 ore (settori geometri e industriale) da distribuire, quando possibile, su cinque giorni in modo da lasciare agli studenti la possibilità di partecipare ad attività di recupero.

Il Consiglio di classe, in aggiunta alle ore curricolari, ha a disposizione un monte ore (massimo 5 settimanali) da utilizzare per itinerari formativi differenziati, recupero di carenze di base e potenziamento - nel biennio - delle competenze funzionali all'eventuale proseguimento degli studi

nel triennio. Queste attività si svolgono, nel corso della settimana, in spazi orari precedenti le lezioni oppure il sabato e saranno attribuite ai diversi docenti in base alle decisioni del Consiglio di classe.

Le valutazioni trimestrali/quadrimestrali utilizzano il voto unico anche per quelle discipline che prevedono prove scritte, grafiche e pratiche oltre che orali.

3. FLESSIBILITÀ E MODULARITÀ

La struttura prevede articolazioni a carattere modulare e flessibile che, fra l'altro, potranno riguardare:

a) l'orario delle lezioni (distribuzione su cinque giorni, raggruppamento di materie per area in funzione di eventuali intese con le regioni, dell'accesso ai laboratori ecc.);

b) il calendario scolastico (per consentire moduli intensivi e recuperi);

c) l'aggregazione degli studenti in gruppi scolastici per livelli; tale formula potrà essere sperimentata dopo la fase di avvio e validazione del progetto e prevede una progressione scolastica degli studenti fondata su livelli di padronanza dei saperi riferiti alle diverse materie. Ciò implica il superamento della comune nozione di classe e di promozione alla classe successiva, con la conseguente adozione di percorsi scolastici basati sui livelli di conoscenza delle singole discipline. Potranno altresì essere sperimentate forme di insegnamento a distanza per le quali le singole scuole attiveranno momenti di ricerca e progettazione volti all'inserimento graduale di tale strategia di apprendimento nella propria offerta formativa.

Le scuole che intendano avvalersi di queste modalità dovranno presentare, insieme alla richiesta di sperimentazione del corso serale, un apposito progetto che ne espliciti le caratteristiche.

4. I CREDITI FORMATIVI

I crediti costituiscono il riconoscimento di competenze già possedute dagli studenti e acquisite in seguito a:

a) studi compiuti e certificati da titoli conseguiti in istituti statali o legalmente riconosciuti (crediti formali),

b) esperienze maturate in ambito lavorativo o studi personali coerenti con l'indirizzo di studi (crediti non formali).

Il loro riconoscimento è automatico nella prima ipotesi, mentre nella seconda occorre una valutazione caso per caso sulla base di specifici accertamenti.

I crediti, nei casi in cui comportino la promozione anticipata in una o più discipline, **determinano anche l'esonero dalla frequenza delle materie per le quali sono stati riconosciuti.** Essi, pertanto, consentono accessi differenziati al percorso scolastico e possono essere accompagnati da un sistema complementare di debiti. Il Consiglio di classe è l'organo collegiale che, sulla base di criteri e modalità stabiliti dal Comitato tecnico-scientifico, delibera il riconoscimento dei crediti, l'attribuzione dei debiti e il conseguente percorso individuale. Il Comitato tecnico-scientifico dovrà altresì ratificare quanto deliberato dai singoli Consigli di classe.

Analoga delibera può essere assunta in sede di scrutinio finale: **il Consiglio di classe, che decidesse la non promozione dello studente, può attribuirgli contestualmente crediti spendibili nell'anno successivo per le materie nelle quali è stata conseguita la sufficienza.**

5. TUTORING

Nel sistema formativo qui ipotizzato fondato sulla flessibilità, sulla personalizzazione dei percorsi, sul riconoscimento di crediti o sull'attribuzione di debiti e sul sostegno all'apprendimento, è prevista la funzione di *tutoring* svolta da uno dei docenti del consiglio di classe. Tale funzione è espressamente e formalmente assegnata attraverso una nomina che preveda modalità, tempi e controlli per il suo espletamento; è svolta all'interno dell'orario di insegnamento con eventuali modifiche dell'orario di cattedra o con l'attribuzione di ore eccedenti.

In particolare, costituisce compito del tutor l'aiuto ai singoli allievi in difficoltà rispetto:

a) al loro inserimento nel sistema scolastico;

b) all'attivazione di strategie idonee a colmare carenze culturali;

c) all'assistenza per sopravvenute difficoltà in ordine alle scelte degli studi o dei percorsi formativi.

6. LA METODOLOGIA

Sede del coordinamento didattico è il **CdC** che, tenendo conto delle linee strategiche espresse dall'Istituto attraverso la Carta dei Servizi e il P.O.F. di Istituto, ha, fra l'altro, il compito di definire:

- a) la distribuzione degli incarichi per il recupero;
- b) i raccordi e le **integrazioni** di materie;
- c) gli obiettivi trasversali, le strategie per realizzarli e le modalità per la loro verifica;
- d) le metodologie didattiche più idonee rispetto alle caratteristiche dell'utenza;
- e) l'organizzazione delle attività;
- f) le forme di autovalutazione;
- g) i criteri di valutazione;
- h) le modalità di attuazione dell'area di progetto.

Il Consiglio di classe si riunisce con i rappresentanti degli studenti almeno bimestralmente per verificare l'andamento dell'attività didattica complessiva.

Figura specifica di riferimento è il **coordinatore di classe** cui, in particolare, sono affidati i seguenti compiti:

- a) organizzare e presiedere una riunione mensile con gli studenti sull'andamento della classe;
- b) curare il coordinamento del Consiglio di classe (odg., organizzazione e predisposizione di materiali ecc.);
- c) raccogliere sistematicamente informazioni (andamento scolastico e disciplinare, problemi di relazione e/o socializzazione, assenze e ritardi) e curarne la diffusione.

A integrazione di quanto previsto dalla Carta dei Servizi il **contratto formativo**, nel presente progetto, assumerà obiettivi specifici quali:

- a) coinvolgere lo studente nella definizione di percorsi formativi così da suscitare fiducia nell'istituzione scolastica da parte di chi abbia avuto con essa rapporti negativi;
- b) rinforzare negli studenti l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità e potenzialità, riconoscendo ad essi definiti spazi di contrattualità formativa

Ne potranno costituire efficaci strumenti, nell'ambito del **progetto di accoglienza**:

- a) i colloqui prima dell'iscrizione, in occasione dei quali verrà presentato il progetto formativo (i programmi organicamente definiti, i risultati attesi, le strategie didattiche) e se ne acquisirà provvisoriamente l'adesione dell'interessato attraverso l'iscrizione formale;
- b) i test di ingresso;
- c) la definizione di eventuali crediti e debiti formativi nelle varie discipline;
- d) la proposta formativa delle singole materie, intesa come l'insieme dei piani di lavoro predisposti per la classe e dei percorsi individualizzati.

Gli interventi didattici tenderanno innanzi tutto a creare nella classe un clima di fiducia riguardo alla possibilità di riuscita e di successo; ciò anche attraverso modalità relazionali e comportamenti professionali rispettosi del vissuto degli studenti oltre che dei loro ritmi e stili di apprendimento.

Con il ricorso a modalità di lavoro appropriate e differenziate, **l'azione didattica** dovrà inoltre tendere a:

- a) valorizzare le esperienze umane, culturali e professionali degli studenti in tutte le situazioni didattiche in cui ciò sia possibile;
- b) motivare alla partecipazione e allo studio evidenziando soprattutto il valore formativo e l'apporto professionale di ciascuna proposta didattica;
- c) coinvolgere lo studente anche attraverso la chiara indicazione di traguardi raggiungibili e di compiti realizzabili, rispetto ai quali l'insegnante tenderà a porsi soprattutto come "facilitatore" di apprendimento;
- d) utilizzare lezioni frontali, in ogni caso di breve durata, solo in quelle circostanze in cui esse risultino strettamente funzionali;
- e) privilegiare le attività di laboratorio come momento in cui si impara facendo;
- f) favorire il lavoro di ricerca in gruppo che dovrà essere particolarmente ben strutturato e guidato;
- g) utilizzare il *problem solving* come strategia più funzionale a processi di apprendimento efficaci anche e soprattutto per studenti adulti;
- h) essere caratterizzata da ricorrenti momenti in cui il docente crea condizioni per apprendimenti autonomi;
- i) assumere la cooperazione come stile relazionale e modalità di lavoro.

In analogia con quanto previsto dai programmi già introdotti in ordinamento per il settore industriale e per tutti i progetti coordinati dell'istruzione tecnica, anche in questi corsi l'*area di progetto* assume particolare rilevanza: attraverso essa, infatti, si potranno ulteriormente valorizzare conoscenze e competenze che gli studenti hanno mutuato dalle esperienze professionali pregresse e si tenderà, ove possibile, a ricomporre i processi lavorativi in cui lo studente è inserito in una visione unitaria e consapevole.

7. VERIFICHE E VALUTAZIONE

Criterio fondamentale è che verifica e **valutazione** perdano, a maggior ragione nei confronti di un'utenza adulta, il loro valore sanzionatorio, ancora molto diffuso nel nostro sistema scolastico, per assumere la più appropriata connotazione di **controllo di processi**, al fine sia di diagnosticare e correggere errori rilevati nel percorso di apprendimento sia di indurre corretti comportamenti autovalutativi negli studenti.

Osservazione e misurazione debbono tendere pertanto a identificare le cause dello scostamento tra risultati e obiettivi e avere come finalità principale quella di predisporre interventi per adeguare metodi, tecniche e strumenti. Sarà così sempre sottolineata la valenza formativa della valutazione e si creeranno le condizioni perché essa sia meglio vissuta ed accettata.

La definizione e la comunicazione alla classe di criteri e strumenti di valutazione garantirà trasparenza e maggiore obiettività a ogni forma di controllo contribuendo così a migliorare il clima generale della classe, a rendere espliciti i rapporti tra docenti e studenti, a rafforzare le motivazioni ad apprendere.

La verifica quindi è il momento fondamentale della progettazione didattica e in essa trova la propria significatività. Si tratta di un procedimento che si articola in attività svolte in ambiti diversi e di complessità differente, ma che sempre deve ricomporsi a livello di Consiglio di classe.

Va ribadito che **per il singolo docente la verifica ha lo scopo di:**

- a) assumere informazioni sul processo di insegnamento-apprendimento in corso per orientarlo e modificarlo secondo le esigenze,
- b) controllare durante lo svolgimento dell'attività didattica l'adeguatezza dei metodi, delle tecniche e degli strumenti ai fini prestabiliti,
- c) accertare il raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati,
- d) pervenire alla classificazione degli alunni.

Considerato che l'approccio metodologico suggerito si basa essenzialmente sulla programmazione attraverso unità didattiche e che all'interno di queste assume particolare rilevanza il momento diagnostico per modificare *in itinere* il processo di insegnamento-apprendimento, si ritiene che sia di grande utilità il sistematico ricorso alla valutazione formativa. Tale attività, che come è noto non deve essere utilizzata per la classificazione del profitto degli alunni ma per individualizzare l'insegnamento e organizzare il recupero, avverrà al termine di ogni unità didattica o dopo lo svolgimento di sue parti significative.

La **valutazione sommativa**, effettuata per classificare gli alunni, dovrà utilizzare strumenti funzionali al tipo di obiettivi che si intende misurare (prove scritte strutturate e non strutturate, prove orali) avendo cura di alternarli e di variarli. Inoltre, si ritiene utile richiamare l'attenzione sul fatto che la valutazione di prove scritte e orali non strutturate (alle quali non si dovrà tuttavia rinunciare perché consentono di misurare obiettivi di livello elevato) dovrà avvenire sulla base di apposite griglie per contenere la soggettività della loro lettura. Nel primo quadrimestre i risultati dell'attività di laboratorio concorreranno alla formulazione della proposta di voto.

La valutazione di fine periodo terrà conto dei risultati delle prove sommativ e di altri elementi, concordati in seno al Consiglio di classe, che saranno oggetto di apposite registrazioni. Per ogni allievo dovranno altresì essere considerati i comportamenti assunti e la qualità raggiunta nella realizzazione di progetti, sviluppati in gruppo e con modalità multidisciplinare.

Per il Consiglio di classe, come già sottolineato nei precedenti paragrafi, i compiti sono differenti e per svolgerli è opportuno :

- accertare i livelli di partenza degli allievi,
- scegliere periodicamente alcuni obiettivi comuni da sottoporre a controllo,

- identificare ed esplicitare per ogni materia opportune situazioni di apprendimento nelle quali gli aspetti disciplinari risultino legati a comportamenti osservabili, espressione degli obiettivi collegialmente definiti,
- concordare la progettazione di eventuali interventi di recupero.

Un simile operare ha lo scopo di rendere realmente collegiale la valutazione di fine periodo e consente di integrare i risultati raggiunti nelle singole discipline con la maturazione globale dell'alunno di cui possono costituire utili indicatori:

- l'impegno e la partecipazione,
- la progressione rispetto ai livelli di partenza,
- il raggiungimento dei livelli minimi disciplinari di conoscenza e di sviluppo delle capacità indispensabili per la frequenza alla classe successiva, fissati in sede di programmazione iniziale.

Poiché la flessibilità e l'autonomia organizzativo-didattica differenzieranno notevolmente i processi di insegnamento dei corsi in questione, si ritiene opportuno introdurre gradatamente modalità di verifica e valutazione che tendano a permettere da un lato di verificare il "saldo" di debiti formativi e dall'altro ad assumere conseguenti decisioni a garantire standard formativi comuni a livello nazionale. A questo scopo, alla fine del biennio e delle classi terze e quarte, sono da prevedere **prove comuni, anche strutturate**, elaborate da apposita commissione costituita secondo criteri di rappresentatività dei soggetti coinvolti nella sperimentazione (ispettori, presidi e docenti). In linea di massima tali prove:

- avranno carattere pluridisciplinare (per materie affini) e andranno in ogni caso distinte in prove per le discipline dell'area comune e prove per le discipline dell'area di indirizzo;
- tenderanno ad accertare non solo conoscenze, ma anche competenze, attraverso strumenti diversificati di tipo oggettivo e comunque tali da garantire misurabilità e confrontabilità;
- dovranno essere predefinite nelle tipologie e nei contenuti all'inizio di ogni corso con una esplicitazione precisa dei saperi fondamentali e irrinunciabili.

Le caratteristiche delle prove saranno rese note ai consigli di classe che orienteranno conseguentemente la loro azione formativa.

Ai fini della formulazione del giudizio di promozione alla classe successiva i risultati delle prove finali potranno incidere nella misura del 50%.

8. NOTA SUI PROGRAMMI SIRIO

Il quadro orario dei vari indirizzi di istituto tecnico industriale presenta un'area comune costituita da Italiano e storia, Lingua straniera, Economia industriale ed elementi di diritto, Matematica, con programmi uguali nei vari indirizzi, fatta eccezione per l'insegnamento di Matematica nell'indirizzo "Informatica".

Gli indirizzi "Elettronica e telecomunicazioni", "Elettrotecnica ed automazione" e "Meccanica", di nuovo ordinamento con il D.I. 9 marzo 1994, "Chimico", di nuovo ordinamento con il D.M. 27 aprile 1995 n. 264, e "Tessile", di nuovo ordinamento con il D.M. 27 aprile 1995 n. 263, presentano programmi aggiornati e coerenti con gli obiettivi dei corsi triennali di rientro formativo. Pertanto essi sono sicuro riferimento per la definizione dei piani di lavoro dei vari indirizzi, pur con la necessaria attenzione alle particolari esigenze di flessibilità e modularità ed alle indicazioni metodologico-didattiche che caratterizzano la formazione degli adulti.

Per l'indirizzo "Informatica" è invece necessario fare riferimento ai programmi del progetto "Abacus", ad eccezione del programma di Matematica che nel nuovo quadro orario comprende anche i contenuti della disciplina "Calcolo delle probabilità e statistica". Tale programma verrà successivamente inviato, dopo la conclusione dei lavori dell'apposito gruppo di studio costituito per la revisione del progetto sperimentale.

Nella definizione dei piani di lavoro di Italiano - Storia e Lingua straniera si deve fare riferimento alle specifiche indicazioni metodologiche allegate ai programmi dei corsi di rientro formativo degli indirizzi del settore commerciale e per geometri.

IV

ELEMENTI CARATTERIZZANTI I NOSTRI CORSI PER ADULTI

1. IL “TIPO” DELLO STUDENTE

Una continua mutazione profonda (legata ovviamente alle trasformazioni del mondo del lavoro sul territorio) sta modificando il target dei corsi per adulti.

Progressivamente nuovi corsisti si affiancano allo **studente-lavoratore tradizionale**, occupato stabilmente ed in cerca di un'occasione di avanzamento e di sviluppo delle proprie possibilità di carriera. Oggi il soggetto che si avvicina ad un corso di studi per adulti ha una fisionomia talora diversa, della quale bisogna prendere atto per poter costruire un lavoro efficace e produttivo, in grado di rispondere alle sue esigenze.

Schematicamente possiamo riassumere questi nuovi “tipi” di studente che si rivolge ai nostri corsi:

a) L'OCCUPATO

Entrato nel mondo del lavoro con una bassa scolarità, e quindi ai livelli meno qualificanti, è prevalentemente coinvolto nei nuovi processi di flessibilità del lavoro in due forme:

- fa i conti con un continuo cambiamento di lavoro (sei mesi, un anno al massimo)
- vive con difficoltà il processo di adattamento ad una estrema variabilità negli orari di lavoro (turni che mutano ad alta frequenza, orario giornaliero variabile, straordinario obbligato, periodi intensivi ecc.) In entrambi i casi è studente motivato ed esigente, ma presenta grosse difficoltà nella frequenza, ed abbandona immediatamente se la scuola non riesce a dimostrargli fin da subito la possibilità di un percorso individualizzato.

b) IL DISOCCUPATO

Anche qui abbiamo almeno due tipi differenziati:

- la donna uscita volontariamente dal ciclo produttivo per dedicarsi alla famiglia e che tenta di rientrarvi quando i figli sono grandi, scoprendo però il deficit di conoscenze culturali, professionali e di inserimento sociale che la scelta della famiglia le ha causato; è di solito persona fortemente motivata ed esigente anche se muove da un modesto livello di pre-conoscenze; talvolta finisce per accontentarsi di un recupero culturale generico lasciando in secondo piano proprio l'aspetto professionale dei corsi;
- il disoccupato di lunga durata che non riesce ad entrare nel ciclo produttivo poiché sconta o gravi difficoltà cognitive ed espressive o trascorsi di emarginazione (handicap fisici o mentali, alcool, droga ecc.); è normalmente studente difficile da motivare da un punto di vista scolastico, che talora si accontenta di un recupero in termini di socializzazione.

c) IL DROP OUT

Lo studente espulso dal sistema scolastico in seguito ad una serie di insuccessi, che si sente ancora “studente” e ripropone dinamiche negative, mancanza di motivazione, disaffezione, tipici dello “studente difficile” dei corsi diurni.

E' un giovane adulto che necessita di un forte lavoro di rimotivazione che gli consenta di separarsi definitivamente dalle precedenti esperienze negative e gli dia modo di intraprendere un percorso che percepisca come totalmente nuovo.

d) LO STRANIERO

Vanno aumentando i corsisti stranieri, essenzialmente di due tipi:

- giovani-adulti con modesta preparazione precedente, che mirano all'acquisizione di una nuova più spendibile professionalità,
- adulti che cercano nella frequenza di corsi serali la riconversione o la prosecuzione – completamento di un percorso scolastico specialistico già affrontato nel paese di origine, non sempre riconosciuto in Italia.

2. LA PROSPETTIVA PROFESSIONALE DEL CORSO

Obiettivo primario dei corsi EdA è quello di favorire in prospettiva di **riqualificazione professionale** e un'opportunità di **sbocco lavorativo** al termine del ciclo formativo: è fondamentale che un corso per adulti, specie nel biennio iniziale, sia fortemente orientato in questo senso e che a tale consapevolezza sia improntato ogni intervento didattico e formativo messo in atto dai docenti impegnati sul campo. Questa scelta di fondo risponde in primo luogo alle aspettative dell'utenza nonché a precise direttive ministeriali e comunitarie¹ e implica un'enfasi sostanziale sulle materie professionalizzanti oltre che sul livello qualitativo e innovativo delle metodologie di insegnamento di ogni disciplina contemplata dal curriculum.

In questa prospettiva la formazione culturale di base e le materie che ne sono portatrici assumono un ruolo delicato di supporto funzionale e strategico rispetto all'obiettivo e non di fine in sé, da perseguire come meta educativa autonoma, come avviene nella didattica dei corsi diurni rivolti a studenti adolescenti. È la **componente formativa in senso professionalizzante**, non quella educativa che si deve privilegiare nel dispiegare la propria strategia globale di un corso EdA.

3. IL RUOLO DEL TUTOR

Il tutor è un operatore qualificato in possesso di specifiche competenze complementari e distinte da quelle richieste al docente; egli è chiamato a svolgere un ruolo delicato sia sotto il profilo organizzativo che sul piano relazionale principalmente in termini di supporto e rimotivazione del corsista e di consulente per il docente ogni qual volta questi ritenga di necessitare di un quadro informativo e/o interpretativo più approfondito finalizzato a una migliore comprensione delle dinamiche del gruppo classe o di singoli corsisti, rispetto a quello offertogli dal proprio angolo di visuale necessariamente più settoriale.

Sotto il profilo organizzativo il tutor si occupa inoltre della presa di contatto e della successiva preselezione dei futuri corsisti coordinando tutta quella delicata fase iniziale del rientro scolastico definita "accoglienza" in cui l'adulto che ritorna sui banchi di scuola viene gradualmente ed efficacemente reinserito nell'ambiente scolastico, e reso attivamente partecipe della vita scolastica.

4. L'ACCOGLIENZA

Una caratteristica essenziale del lavoro con gli adulti è dato dalla fase di ACCOGLIENZA che si realizza nella prima parte dell'anno scolastico e prevede diverse fasi (come da schema).

In generale lo scopo dell'accoglienza è quello di produrre **un senso di reciproca appartenenza**, ovvero di creare le condizioni per stabilire **il patto formativo**:

- partire dal vissuto individuale considerato come un bagaglio di esperienze da valorizzare positivamente;
- favorire lo sviluppo di dinamiche di gruppo costruttive ed efficaci;
- aprire un canale di scambio agevole tra i singoli e l'istituzione;
- modificare in positivo la rappresentazione che il singolo possiede della scuola dalla sua precedente esperienza (per lo più fallimentare);
- dare vita a relazioni ed interazioni collaborative e di crescita tra i singoli studenti, tra studenti e docenti, tra studenti docenti e tutor.

5. LA MESSA A LIVELLO

Uno dei primi compiti dei nostri corsi, specificamente nella classe terza, è quello della cosiddetta "messa a livello": aiutare il corsista a sviluppare efficaci strategie di studio e contestualmente rendere quanto più possibile omogenei i livelli di conoscenza nelle singole materie. E' chiaro che provenienze diverse, diverse esperienze scolastiche, studi interrotti, competenze acquisite nel mondo del lavoro, costituiscono un bagaglio complesso ed articolato, nel quale è necessario mettere ordine in modo da consentire al singolo studente di rientrare in modo efficace nel ciclo scolastico e, per quanto possibile, di appianare i dislivelli che rendono normalmente difficile il lavoro con le classi.

¹ C.M. 305 del 20 maggio 1997.

V INDICAZIONI OPERATIVE

Vale la pena riportare una ormai celebre tabella di raffronto tra i progetti della **pedagogia** e dell'**andragogia** (Knowles) (disciplina che si occupa scientificamente dell'educazione dell'adulto):

	Pedagogia	Andragogia
Clima	Orientato verso l'autorità Formale Competitivo	Reciprocità Rispetto Collaborazione Informale
Pianificazione	Da parte del docente	Meccanismo di pianificazione comune
Diagnosi dei bisogni	Da parte del docente	Auto-diagnosi reciproca
Formulazione degli obiettivi	Da parte del docente	Negoziazione comune
Progetto	Logica delle materie Unità di contenuto	Sequenze, secondo la disponibilità ad apprendere Unità di problemi
Attività	Tecniche di trasmissione dei contenuti	Tecniche basate sull'esperienza (ricerca)
Valutazione	Da parte del docente	Re-diagnosi comune dei bisogni Valutazione comune del programma

Ma forse vale ancor più la pena riflettere in modo operativo sulla ricaduta di questa impostazione teorica nel quotidiano lavoro dell'insegnante.

1. IL RAPPORTO CON GLI STUDENTI

Obiettivo primario per lo studente che entra :

superare la situazione d'impatto con le materie, con il lavoro di classe, con lo studio e con le verifiche.

Obiettivo primario per lo studente già inserito :

conservare e sviluppare la propria motivazione.

2. OBIETTIVI DI LAVORO

OBIETTIVO 1: Il rapporto con l'utenza deve essere improntato ad un clima di fiducia reciproca, di trasparenza, di correttezza dal punto di vista dei rapporti personali.

METODI:

- a) nei primi incontri l'insegnante presenta se stesso, la propria esperienza, la propria storia di insegnante.
- b) l'insegnante invita gli studenti a presentarsi;
- c) l'insegnante sceglie se dare del Tu o del Lei, ma la sua scelta deve essere coerente (cioè deve valere per tutti gli studenti) e reciproca (deve cioè aspettarsi, se dà del Tu, che gli venga dato del Tu dagli studenti);
- d) amici e non amiconi; collaborativi e non conniventi.

OBIETTIVO 2: L'insegnante deve sempre dimostrare la propria motivazione

METODI:

- dimostrare entusiasmo nella propria attività aiuta lo studente a rispondere in modo altrettanto attivo e partecipe
- lasciare la classe dopo aver assegnato delle consegne determina una sensazione negativa di abbandono negli studenti
- se dopo la spiegazione l'insegnante verifica in modo rapido (non valutato), l'acquisizione degli argomenti rafforza la sicurezza degli studenti
- se l'insegnante non ha tutto il materiale necessario alla lezione determina una spiacevole sensazione di disinteresse nei confronti della classe
- ogni volta sia possibile l'insegnante cercherà di seguire individualmente gli studenti
- organizzare le scadenze delle verifiche aiuta la classe a non sentirsi in balia del caso
- dimostrare puntualità significa invitare alla puntualità

- esternare i propri problemi personali alla classe può essere irritante per gli studenti e controproducente per l'insegnante
- esprimere valutazioni personali sui colleghi non aiuta a creare il necessario clima di collaborazione e di fiducia reciproca

OBIETTIVO 3: Rendere partecipe lo studente fin dall'inizio, del percorso che si intende seguire.

METODI: L'insegnante nelle prime fasi del proprio lavoro introduce con completezza

- lo schema del percorso didattico che intende seguire;
- i contenuti ("saprete questo e quello...")
- gli obiettivi in termini di competenze ("saprete fare questo e quello...")
- consegna a ciascun corsista nella prima fase dell'anno un estratto della propria programmazione da cui risultino le tappe fondamentali del lavoro da svolgere in corso d'anno

OBIETTIVO 4: Rendere partecipe lo studente fin dall'inizio, delle modalità di valutazione del lavoro.

METODI: L'insegnante fin dalle prime fasi del lavoro spiega agli studenti il **senso ed il valore delle valutazioni:** (cfr. paragrafo VI.1 sulla valutazione)

- L'insegnante fin dalle prime fasi del lavoro indica:
- il tipo di verifiche che intende svolgere (test, domande aperte/chiose, diagrammi, tabelle, mappe concettuali, ecc..)
- la frequenza delle stesse (ad ogni unità, per frazioni più ridotte, per più unità ecc.)
- le modalità di valutazione (in decimi, in centesimi, per fasce A - B - C, con giudizi ecc.)
- si accerta che gli studenti abbiano ben compreso la proposta e che essa non susciti reazioni negative.

OBIETTIVO 5: Dimostrare allo studente che entra la percorribilità del percorso didattico e quindi la correttezza della sua scelta.

METODI - L'insegnante sollecita il risultato positivo anche con esercizi banali e facilissimi

- L'insegnante punta, inizialmente, al coinvolgimento del gruppo nell'azione didattica, evitando la messa in questione del singolo (ad esempio con interrogazioni collettive piuttosto che individuali);
- l'insegnante **sollecita l'autostima** evidenziando i progressi, le acquisizioni, le scoperte, piuttosto che mettendo in luce i difetti, le mancanze, le incapacità
- è impegno dell'insegnante indicare costantemente allo studente l'utilità e la correttezza della sua scelta, non deprimerlo rilevando continuamente gli ostacoli, la fatica, la lunghezza del percorso.
- è impegno dell'insegnante cancellare nello studente la memoria dell'esperienza negativa della scuola legata a sue precedenti esperienze fallimentari
- è impegno dell'insegnante far comprendere allo studente che non sta ripercorrendo una strada che in altri tempi gli si è dimostrata impercorribile, ma che si sta avviando lungo un nuovo percorso nel quale gli insuccessi precedenti non hanno peso.

OBIETTIVO 6 : Vincere il "disagio" dello studente

METODI : Prestare particolare attenzione agli aspetti relazionali nel rapporto docente-classe e docente-corsista nelle classi iniziali (1° e 2° livello). Non è necessario tramutarsi in altrettanti psicologi, basta avere ben presente come in questa fase molti corsisti si trovino in una condizione di disagio, improntata alla consapevolezza dei propri limiti e della precarietà del bagaglio culturale con cui affrontano il rientro in formazione. Questa sensazione di inadeguatezza accompagnata dall'azzeramento dell'immagine di sé in quanto adulto che il corsista ha consolidato nella vita extrascolastica necessita di essere disinnescata in modo che la sua attenzione si concentri sui progressi via via compiuti anziché sulla distanza che ancora lo separa da una performance percepita come ottimale o da presunte aspettative nei suoi confronti da parte del docente.

OBIETTIVO 7: Puntare alla formazione del gruppo come punto di forza della motivazione individuale

METODI :

- L'insegnante adotta come metodo la discussione, lo scambio di esperienze; cerca di riportare la materia ad una problematica di attualità
- l'insegnante si dimostra consapevole che questo metodo non costituisce una perdita di tempo o una divagazione superflua, ma una operazione essenziale per stimolare la partecipazione degli studenti, ed umanizzare il processo educativo;
- l'insegnante sollecita in ogni momento **la collaborazione** nello scambio delle informazioni, degli appunti, dei materiali.

OBIETTIVO 8: Far acquisire un metodo di studio efficace ed adeguato allo scopo

METODI :

- Utilizzare sempre gli ultimi momenti della lezione per verificare collettivamente l'acquisizione di quanto spiegato ("*cosa abbiamo imparato questa sera?*")
- utilizzare i primi momenti della lezione per richiamare le nozioni spiegate la volta precedente
- elaborare in classe mappe, schemi, riepiloghi, (la lavagna è essenziale!), in modo da seguire il processo formativo nelle sue fondamenta
- non dare mai nulla per scontato, anche le nozioni più banali devono talvolta essere periodicamente richiamate per essere fissate e accertate; talvolta l'adulto ha bisogno di conferme continue anche rispetto a conoscenze che già ha acquisito
- non rinviare mai nulla ad un processo di elaborazione individuale come unica o primaria modalità di apprendimento, cioè, in definitiva, non dare mai la sensazione allo studente di essere abbandonato di fronte alle difficoltà dell'apprendimento, della memorizzazione, della comprensione.

3. IL RAPPORTO CON IL TUTOR

Il ruolo di tutor è di norma affidato al coordinatore di classe, scelto tra i docenti di maggiore esperienza (nei corsi serali)

L'insegnante si confronterà costantemente con il tutor assegnato alle sue classi.

Ma quali sono i compiti di un tutor? Quando l'insegnante si deve rivolgere al tutor? Per risolvere quali problemi? Oppure: quali problemi possono essere sottoposti all'insegnante dal tutor?

Sinteticamente potremmo indicare le funzioni del tutor in questo modo:

- funzione organizzativa
- funzione di agevolatore dei processi
- funzione di mediazione
- funzione di consulenza
- funzione di rimotivazione e supporto

ATTIVITÀ DEL TUTOR	COSA FA L'INSEGNANTE
Il tutor cura l'aspetto organizzativo delle attività degli adulti nelle fasi di accoglienza (fase di pubblicizzazione – contatto – interviste – orientamento – motivazione).	L'insegnante collabora alle attività di accoglienza così come previsto dal Progetto Accoglienza .
Il tutor funge da agevolatore di processi .	L'insegnante è coinvolto nei processi di insegnamento/apprendimento e trova nel tutor un motore di sviluppo essenziale.
Il tutor richiede periodicamente ai docenti un feedback informativo sull'andamento della classe.	L'insegnante accoglie e risponde al feedback.
Il tutor opera da mediatore tra lo studente e l'istituzione scolastica (sia dal punto di vista burocratico che da quello relazionale).	L'insegnante rinvia lo studente al tutor ogniqualvolta si ponga un problema di carattere burocratico, ma anche relazionale
Su richiesta dell'insegnante il tutor svolge funzione di consulenza su aspetti relativi alle dinamiche relazionali interne alla classe la cui comprensione possa agevolare la gestione didattica da parte del docente .	L'insegnante si avvale con fiducia della consulenza e del supporto del tutor laddove si abbia la sensazione che la comunicazione diretta col corsista non sia sufficientemente fluida o efficace. Possono sussistere motivazioni di natura strettamente personale o comunque extrascolastiche, tali da incidere pesantemente sulla performance scolastica, ma che l'interessato trova difficile sul piano psicologico o

	<p>inopportuno su quello relazionale, comunicare ai diversi docenti e che invece gli risultano più facilmente esplicitabili al tutor, vuoi perché percepito quale soggetto non coinvolto (e quindi neutrale) rispetto a dinamiche valutative vuoi, in termini pratici, perché più facilmente individuabile come referente unico rispetto ai vari docenti che si avvicendano per poche ore la settimana alla cattedra. Molti problemi di cui ci sembra sfuggire il bandolo della matassa possono essere più agevolmente risolti grazie a questa collaborazione con il tutor che per dirla in parole povere "ha il polso" della situazione complessiva e individuale all'interno della classe assegnatagli.</p>
--	---

VI PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

1. L'ORGANIZZAZIONE DEI MOMENTI DI VERIFICA E LA VALUTAZIONE

Nell'EdA la fase della valutazione si presenta in modo particolarmente delicato e complesso; su di essa si gioca spesso la credibilità del lavoro didattico e soprattutto la capacità di assorbire i fenomeni di impatto negativo che sempre si presentano nell'adulto che rientra nel sistema formativo. Appare dunque necessario attenersi ad alcuni fondamentali principi:

- si valuta la prova non la persona
- nessuna valutazione è definitiva
- non si opera per medie matematiche ma per **livelli di competenza raggiunti**
- tutti avranno la possibilità di dimostrare le proprie conoscenze e le proprie capacità
- l'insegnante non dà mai la sensazione che tutto il lavoro sia finalizzato alla verifica
- l'insegnante relativizza le singole verifiche, in modo che lo studente abbia consapevolezza che esse sono solo un momento del processo e non il fine.
- Il momento fondamentale della valutazione è posto alla fine dei due cicli (negli istituti professionali: Qualifica / Biennio di post qualifica, negli istituti tecnici: biennio comune, triennio di maturità tecnica).

Sulla base di questi elementi di base si possono indicare alcune **soluzioni operative**:

- Dosare oculatamente nell'economia complessiva dell'orario di lezione l'incidenza della lezione frontale, parcellizzando la quantità dei contenuti nuovi per ciascuna sessione di lavoro e riservando sistematicamente spazi ad attività di esercitazione e consolidamento ("al posto del lavoro per casa") in assenza delle quali non è ragionevole attendersi livelli di ritenzione dei contenuti e di apprendimento soddisfacenti.
- Programmare con ragionevole anticipo date e argomenti delle verifiche, coordinando in modo efficace tale aspetto della propria attività didattica con gli altri colleghi del consiglio di classe²: Non si può ragionevolmente chiedere a una classe di studenti lavoratori di affrontare con successo più di due verifiche scritte nel corso di una stessa settimana, men che meno verifiche che si accavallino nello stesso giorno o che siano comunicate con margini di anticipo insufficienti.
- Privilegiare l'accertamento frequente e informale dei livelli di acquisizione di piccole porzioni di programma da parte di ciascun allievo rispetto a modalità di verifica diradate nel tempo e di impatto quantitativo più ingente: si otterrà così una riduzione dell'ansia da prestazione del corsista, un sostanziale risparmio dei tempi e una maggiore affidabilità e continuità del feedback informativo sull'andamento del programma.

2. IL LAVORO A CASA

Quasi tutti i corsisti, anche quelli formalmente disoccupati, svolgono di fatto una qualche attività lavorativa irregolare o saltuaria per loro irrinunciabile ai fini del reddito oltretutto per la prospettiva di un più stabile inserimento nel mondo del lavoro che tali impegni lavorativi anche saltuari comunque rappresentano. Se a ciò si assommano ineludibili impegni di natura familiare e personale, risulta evidente come la disponibilità a svolgere attività di studio a casa da parte dello studente adulto sia nella gran parte dei casi drasticamente ridotta. A differenza di quanto avviene nei corsi diurni, nell'ambito dei corsi per adulti l'assegnazione di lezioni per casa, almeno nel biennio di qualifica, non rientra tra le prassi didattiche raccomandate e l'azione del docente in classe dovrà pertanto prevedere specifici momenti e modalità di consolidamento ed esercitazione dei contenuti proposti

² Le date delle verifiche andranno concordate con congruo anticipo con la classe trascrivendole sull'apposito prospetto affisso in ogni aula.

in sostituzione dei periodi di studio casalingo. Questo elemento essenziale del patto formativo viene espressamente stipulato col corsista al momento della sua iscrizione e **va rigorosamente rispettato**, pena tra l'altro l'instaurarsi di quello che rischia di essere percepito dall'utenza come un vuoto di credibilità tra l'impegno assunto per il rispetto delle sue specificità ed esigenze e una prassi didattica della docenza che finisce col ricalcare le modalità di insegnamento del mattino, con conseguenti effetti devastanti in termini di fiducia, motivazione e ulteriore disponibilità alla partecipazione alla vita scolastica da parte dello studente lavoratore.

3. LA QUESTIONE DEI LIBRI DI TESTO

Gli studenti dei corsi per adulti possono usufruire per alcune materie di testi ricevuti in prestito dall'Istituto (se disponibili nella scuola), per altre discipline possono utilizzare materiali prodotti dall'insegnante. In generale la scelta dei corsi per adulti va nella direzione del ridurre quanto possibile i materiali da acquistare, e di utilizzare piuttosto i materiali prodotti dagli insegnanti.

In ogni caso i principi ispirativi del progetto possono essere così riassunti:

Ogni lezione il suo appunto (o pagina del libro), ogni appunto (o pagina del libro) la sua lezione. Inoltre coerenza tra la lezione spiegata e l'appunto (o fotocopia o pagina del libro).

Il libro di testo non è un materiale a parte, ma uno strumento operativo che lo studente deve conoscere e saper utilizzare. Sarà preoccupazione costante dell'insegnante verificare la coerenza tra la lezione spiegata e l'appunto (o dispensa, o pagina del libro) che gli corrisponde, così come si dovrà preoccupare di rendere la consultazione dei materiali la più agevole possibile: lo strumento deve essere amichevole, il suo utilizzo deve essere semplice (se presenta un linguaggio particolarmente complesso l'insegnante si dovrà preoccupare di chiarirlo), in ogni caso la lezione (o comunque l'attività didattica in classe) resta il punto di riferimento essenziale dell'insegnante.

4. LE ATTIVITÀ DI RECUPERO

Date le particolari caratteristiche dello studente adulto, la difficoltà che incontra in una frequenza regolare, le provenienze diverse, i diversi livelli di partenza, i ritmi differenti di apprendimento ecc., risulta necessario lavorare con particolare attenzione durante tutto il corso dell'anno sulle attività di recupero. Il luogo di elaborazione delle strategie complessive di recupero è il Consiglio di Classe, all'interno del quale si devono indicare di volta in volta gli spazi che ogni singolo insegnante può occupare, in base alle priorità che vengono individuate. Le attività di recupero prevedono diverse soluzioni operative:

LE ORE-FINESTRA	L'insegnante concorda con un piccolo gruppo (tre-cinque) una o più ore di recupero preferibilmente in orario extra-scolastico (p. es. sabato mattina, o in orario serale per le classi pomeridiane e viceversa). La richiesta può essere posta anche dagli studenti.
GLI SPORTELLI	Alcuni insegnanti fissano un orario di sportello nel quale sono disponibili al recupero individuale o per piccoli gruppi, previa prenotazione.
LA DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA	Laddove possibile l'insegnante può concordare un percorso individualizzato, fornendo i materiali di lavoro e fissando dei momenti di verifica.
LA PAUSA DI RECUPERO	L'insegnante può decidere (anche su sollecitazione della classe) di interrompere il normale sviluppo della spiegazione e dedicare alcune lezioni solo al lavoro di recupero con la classe intera.
LA SETTIMANA DI SOSPENSIONE	Su indicazione del Collegio può essere stabilita una settimana di sospensione delle lezioni, nel corso della quale, in base ad un apposito orario, gli insegnanti eseguono soltanto attività di recupero con gli studenti che ne abbiano bisogno.

Conduzione della classe e rapporto con i corsisti

I docenti che approdano ai corsi EdA hanno in genere maturato precedenti esperienze d'insegnamento ad adulti (altri corsi serali, 150 ore, ecc.) e hanno avuto conseguentemente modo di elaborare e sperimentare sul campo una varietà di strategie didattiche, individuando infine quelle

più efficaci e idonee al tipo d'utenza e di disciplina insegnata. La docenza in una classe adulta pone inevitabilmente una serie di problematiche, di ordine didattico oltre che di conduzione del gruppo, connesse da un lato alla diversa età dell'utenza rispetto alla corrispondente classe del "corso diurno", ma anche, e spesso in termini ancor più vistosi, alla disomogeneità in termini anagrafici riscontrabile nell'ambito del gruppo classe stesso. "Differenza d'età" significa spesso tempi di elaborazione e acquisizione, strategie e motivazioni all'apprendimento *diversi* nei *diversi* soggetti, non sempre facilmente sincronizzabili, e la cui soddisfazione costituisce d'altro canto e in larga misura il presupposto dei successi o dei fallimenti a venire dell'attività didattica nei confronti del corsista. Esaminiamo alcuni di questi fattori più nel dettaglio:

il fattore anagrafico: categorie individuate:

- drop-out disoccupato o con impiego precario/occasionale **fascia 18-22 anni**
- casalinga in rientro in formazione **fascia 35-45anni**
- lavoratore attivo **fascia 25-35 anni**
- pensionato o soggetto non giovane in situazione non lavorativa **fascia 50-65 anni**

5. QUADRO ORARIO DEI CORSI SERALI E POMERIDIANI PER ADULTI

È opportuno che ciascun istituto riporti il quadro orario settimanale completo dei corsi attivati. Una conoscenza completa del percorso da parte di tutti i docenti dell'istituto può portare a maggiore collaborazione, a programmazioni condivise, a presa in carico di problematiche comuni, in vista di soluzioni concordate.

6. FAQ

- ✓ Lo studente non arriva mai alla prima ora, cosa devo fare?
- ✓ Non ho voti all'orale, devo mettere Non Classificato?
- ✓ C'è un limite alle assenze dello studente?
- ✓ Quanti compiti in classe sono necessari per quadrimestre?

È auspicabile che le risposte vadano verificate e concordate con i colleghi del Consiglio di classe, i tutor, la presidenza e i corsisti stessi.

GLOSSARIO DEI TERMINI RICORRENTI

Accoglienza (fase di)	Periodo dell'anno scolastico di durata solitamente compresa tra i mesi di settembre e novembre caratterizzato da un complesso di iniziative concertate da docenti e tutor, volte a facilitare l'ambientamento del corsista, a inserirlo nel proprio gruppo di studio e ad esplicitare e se possibile disinnescare eventuali difficoltà di natura emotiva, psicologica od organizzativa legate al rientro in formazione.
Credito formativo	Competenze e/o conoscenze contemplate dal corso di studi e già maturate dal corsista nel corso di precedenti esperienze formative o lavorative. Vengono riconosciute formalmente dalla scuola consentendo al corsista di personalizzare il proprio attuale percorso formativo evitando gli demotivanti reiterazioni.
Debito formativo	Competenze e/o conoscenze contemplate dal corso di studi e non acquisite dal corsista secondo i tempi del piano formativo stabilito. Devono essere recuperate nei tempi e nei modi concordati con il docente prima di poter procedere a livelli di formazione più avanzati nell'ambito del corso di studi.
Drop-out	Corsista di età solitamente compresa tra i 19 e i 24 anni, inoccupato, espulso dal ciclo scolastico diurno senza aver conseguito il diploma; alla carriera scolastica deficitaria si accompagna in genere una percezione del proprio rapporto con la scuola più labile quanto a motivazione e chiarezza di obiettivi rispetto a quella dell'adulto lavoratore medio e spesso assimilabile a quella dello studente adolescente.
EdA	<i>Educazione degli Adulti</i> . Calco linguistico dall'inglese <i>Adult Education</i> . Indica il settore della Pubblica Istruzione statale dedicato alla formazione degli adulti in corsi di istruzione secondaria serale e Aliforti. Molti operatori preferiscono appunto parlare di Formazione degli Adulti.
Messa a livello	Fase iniziale dell'anno scolastico, in parte coincidente con il periodo di Accoglienza, durante la quale l'attività didattica è principalmente focalizzata sotto il profilo più specificatamente didattico sulle esigenze di ambientamento del corsista, sul recupero e potenziamento delle abilità di studio trasversali e sulla familiarizzazione con le discipline oggetto di studio.
Ora finestra	Attività di recupero
Sportello	Attività di recupero
Tutor	Operatore/trice scolastica fornita di specifiche competenze organizzative e relazionali, la cui attività/funzione risulta complementare e sinergica rispetto a quella del docente (si vedano la pp. 6, 7, 12 a tale riguardo)

BIBLIOGRAFIA

Blandino Granieri, La disponibilità ad apprendere (R. Cortina Editore)
CEDE, L'insegnante di qualità (Armando Ed.)
D. Demetrio, Manuale di educazione degli adulti (Laterza)
G. Domenici, Manuale della valutazione scolastica (Laterza)
G. Domenici, Manuale dell'orientamento e della didattica modulare (Laterza)
IRRSAE LOMBARDIA, Proposte per una didattica modulare
L. Albert, V. Gallina, M. Lichtner, Tornare a scuola da grandi – Educazione degli adulti e rientri scolastici: guida per gli insegnanti (Franco Angeli) 1998
M. Knowles, La formazione degli adulti come autobiografia (R. Cortina Editore) 1996
M. Knowles, Quando l'adulto impara (Franco Angel) 1993
Maturana-Varela, L'albero della conoscenza (Garzanti Gli Elefanti – Saggi)
Trisciuzzi- Fratini-Galanti, Manuale di pedagogia speciali (Laterza)

INSEGNAMENTO CON GLI ADULTI

CORSI NORMALI	CORSI PER ADULTI
<ul style="list-style-type: none"> • finalità educative (formazione giovani e cittadini) 	<ul style="list-style-type: none"> • finalità riqualificazione (adeguamento adulti - lavoratori)
<ul style="list-style-type: none"> • crescita e valorizzaz. della persona • nel rispetto ritmi dell'età evolutiva, di differenze e identità di ciascuno <ul style="list-style-type: none"> • progressiva assunz. responsabilità • assicura pari opportunità di raggiungere elev. livelli culturali <ul style="list-style-type: none"> • di sviluppare conosc. competenze e capacità generali e di settore • adeguate a inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione della persona • nel rispetto differenze, identità, scelte e precedenti esperienze di vita, professionali e culturali • permette di raggiungere elevati livelli culturali e professionali • valorizzando competenze precedenti <ul style="list-style-type: none"> • favorisce adeguamento sociale, riconversione, riqualificazione, • realizza completamento formazione
<ul style="list-style-type: none"> • giovani in fasce d'età scolare con motivazioni a lunga scadenza 	<ul style="list-style-type: none"> • adulti che hanno scelto il rientro scolastico, motivati a breve
<ul style="list-style-type: none"> • giovani come attività esclusiva 	<ul style="list-style-type: none"> • adulti in tempi aggiuntivi a lavoro
<ul style="list-style-type: none"> • orienta a sviluppare attitudini 	<ul style="list-style-type: none"> • riconosce percorsi realizzati e apre nuove prospettive
<ul style="list-style-type: none"> • docente come adulto "paternage" <ul style="list-style-type: none"> • docenti in organico istituto • gestione/orario della classe • aspetti disciplinari-educativi 	<ul style="list-style-type: none"> • docente quale esperto, consulente <ul style="list-style-type: none"> • specifico organico serale • gestione di percorsi diversi • riconoscimento responsabilità
<ul style="list-style-type: none"> • tempo-percorso studente standard <ul style="list-style-type: none"> • verifiche formative e valutazioni sommative globali 	<ul style="list-style-type: none"> • differenziazione tempi-percorsi <ul style="list-style-type: none"> • verifiche formative e valutazioni modulari su competenze
<ul style="list-style-type: none"> • interventi motivazione e rimotivazione 	<ul style="list-style-type: none"> • interventi motivazione e rimotivazione
<ul style="list-style-type: none"> • certificazione per lo più conclusiva <ul style="list-style-type: none"> • crediti-debiti in itinere 	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione continua • crediti-debiti in entrata, itinere, uscita
<ul style="list-style-type: none"> • centralità formativa, competenze di base <ul style="list-style-type: none"> • esigenze pre-professionali 	<ul style="list-style-type: none"> • centralità competenze professionali o di settore <ul style="list-style-type: none"> • esigenze riqualificaz. professionale
<ul style="list-style-type: none"> • integrazione-sostegno handicap 	<ul style="list-style-type: none"> • percorsi specifici per fasce deboli

INSEGNAMENTO CON GLI ADULTI EVOLUZIONE NORMATIVA

- C.M. mpi su corsi serali
- C.M. Dir. Prof. su educazione adulti
- D.M. Dir.Tecnica Progetto Sirio
- O.M. Centri territoriali permanenti
 - ⇒ progressivo riconoscimento specificità
 - ⇒ esigenze adulti, possibilità convenzioni
 - ⇒ possibilità percorsi flessibili e tempi differenziati
 - ⇒ riconoscimento crediti - debiti

NEL CONTESTO DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA :

- ⇒ **LEGGE 59 DEL 15.3.1977 - art.21** "nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica le istituzioni scolastiche organizzano, sia singolarmente che in forme consorziate, ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti..."
- ⇒ **D.Lgs. 112 del 31.3.98 - art 139** "*trasferimenti alle province e ai comuni ...*"i comuni anche in collaborazione con le comunità montane e le province, ciascuno in relazione ai gradi di istruzione di propria competenza, esercitano, anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative relative a: A) educazione degli adulti ...
- ⇒ **D.p.r. 275 dell'8.3.99 - art. 9** "*ampliamento dell'offerta formativa*" ...Le iniziative in favore degli adulti possono realizzarsi, sulla base di specifica progettazione, anche mediante il ricorso a metodi e strumenti di autoformazione e percorsi formativi personalizzati. Per l'ammissione ai corsi e per la valutazione finale possono essere fatti valere crediti formativi maturati anche nel mondo del lavoro, debitamente documentati, e accelerate esperienze di autoformazione. Le autorità scolastiche valutano tali crediti ai fini della personalizzazione dei percorsi didattici, che può implicare una loro variazione e riduzione. ..."
- ⇒ **Legge 144 del 17.5.99 - art .68 (e D.M. 257 applicativo)** "*obbligo di frequenza di attività formative*" ..."Le competenze certificate in esito a qualsiasi segmento della formazione scolastica , professionale e dell'apprendistato costituiscono crediti per il passaggio da un sistema all'altro".
- ⇒ **Legge 296 del 27.12.07 - art. 1 § 632 (legge Finanziaria 2007)** prevede la creazione di **CENTRI PROVINCIALI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI** "Ad essi è attribuita autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, con il riconoscimento di un proprio organico distinto da quello degli ordinari percorsi didattici..."
- ⇒ Altre norme specifiche, sui crediti e passaggi, nei riferimenti normativi, da p. 24 a p.26.

TABELLA DI CONVERSIONE

(indicazione operativa di possibili opzioni, da realizzare nell'ambito di un percorso di accoglienza e messa a livello)

TITOLO CONSEGUITO DIPLOMA / QUALIFICA /CLASSE SUPERATA (1) (8)	CLASSE DI INSERIMENTO (5)	CREDITI FORMALI E INFORMALI	DEBITI	ANNOTAZIONI
Diploma 3 ^a media (4) Senza altri percorsi formativi	1 ^a (4) (9)	-	-	Possibile percorso abbreviato con il biennio conseguito in un anno scolastico
Diploma 3 ^a media + biennio CFP o percorsi extra-scolastici e/o lavorativi	3 ^a (9)	Crediti riconosciuti dalla commissione passaggi-	Integrazioni richieste dalla commissione passaggi	Indispensabile possesso dei prerequisiti in Italiano, Matematica, Inglese + eventuali accertamenti in materie d'indirizzo (2)
Diploma 3 ^a media + triennio CFP o percorsi extra-scolastici e/o lavorativi	3 ^a (5) 4 ^a (6)	Crediti riconosciuti dalla commissione passaggi-	Integrazioni richieste dalla commissione passaggi	Possibilità inserimento in classi superiori con crediti consistenti
Classe di biennio (1 ^a o 2 ^a) frequentata ma non superata	3 ^a	-	Materie del biennio non superate	Accertamenti obbligatori in Italiano, matematica e Inglese, se non sufficienti (2)
Biennio superiori (liceo, altri istituti)	3 ^a	-	Materie del biennio non presenti nel corso di studi	Se biennio sperimentale verificare i programmi (2)
3 ^a o 4 ^a classe di scuola secondaria superiore	Classe successiva solo se debiti ≤3 (ma solo 2 relativi a materie professionalizzanti) (5)	Materie già svolte nel corso di studi	Vedi classe di inserimento	(3)
Diploma di Stato Istituto tecnico o Professionale (5 anni) (stesso indirizzo od affine)	4 ^a o 5 ^a (5)	Materie già svolte nel corso di studi	Eventuali discipline specializzanti a seconda della classe di inserimento	La scelta del percorso sarà vincolata agli esiti del colloquio con il tutor e /o accertamento
Diploma di Stato Istituto Tecnico o Professionale (5 anni) (diverso indirizzo)	3 ^a o 4 ^a (5) con numero di debiti ≤3 (solo 2 relativi a materie professionalizzanti)	Materie già svolte nel corso di studi	Eventuali discipline specializzanti a seconda della classe di inserimento	La scelta del percorso sarà vincolata agli esiti del colloquio con il tutor e /o accertamento
Diploma maturità Liceale o altro	3 ^a (7)	Materie già svolte nel corso di studi + crediti informali	Eventuali debiti nella materie di indirizzo	Inglese va integrato per la parte relativa all'Inglese tecnico

(1) Solo per corsisti dei corsi "reali" o per adulti - (2) Nel caso di gravi carenze la classe di inserimento potrà essere la 1^a o la 2^a - (3) Se il titolo è stato conseguito con programmi non aggiornati (indicativamente più di 10 anni) si consiglia l'inserimento nella stessa classe frequentata - (4) Possibile anche l'ammissione alla classe 3^a, previo superamento esame di Idoneità su tutte le materie - (5) Negli Istituti professionali è possibile l'ammissione alla classe 4^a solo con il possesso (acquisito anche in corso d'anno) del diploma di specifica Qualifica Professionale; negli altri istituti in classi superiori solo con il possesso effettivo di competenze nelle discipline di indirizzo - (6) Negli ist. Superiori è possibile l'ammissione alla classe 4^a, dopo percorsi sperimentali triennali CFP, con il possesso effettivo di crediti, verificabili anche con accertamenti. - (7) Negli Istituti professionali è possibile l'ammissione alla classe 4^a solo con il possesso del diploma di specifica Qualifica Professionale. - (8) Per Studenti Stranieri, con almeno 9 anni di studi all'estero non è necessaria la Licenza Media per iscriversi alle scuole superiori; può essere utile suggerire e agevolare il suo conseguimento, anche in corso d'anno, per successivi utilizzi in ambito lavorativo o burocratico - (9) È possibile far valere crediti specifici (italiano L2, Inglese, Informatica, Matematica, ...) maturati in ambito CTP (o formazione permanente); in seguito a percorso integrato Corso serale/CTP (o anno di compensazione) si può conseguire l'ammissione alla 2^a o 3^a superiore, se sono stati acquisiti i crediti delle competenze essenziali delle specifiche discipline.

RIFERIMENTI NORMATIVI

1. **D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, “REGOLAMENTO RECANTE NORME IN MATERIA DI AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE ...”**, che agli artt. 4, commi 4-6-7, e 6, comma 1, rimette all’esercizio dell’autonomia didattica da parte delle istituzioni scolastiche la realizzazione dell’innovativo processo di **«integrazione tra le diverse articolazioni del sistema scolastico e tra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale»**, e di valutazione degli alunni, che faciliti **«i passaggi tra diversi tipi ed indirizzo di studio»**, agevoli «le uscite e i rientri tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro» e realizzi **«il riconoscimento reciproco dei crediti tra diversi sistemi formativi»**. Tale competenza esclusiva delle scuole autonome è ribadita esplicitamente agli artt. 9, comma 3, e art. 14, comma 2.
2. **Legge 17 maggio 1999, n. 144, “MISURE IN MATERIA DI ... DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO DEGLI INCENTIVI ALL’OCCUPAZIONE ...”**, art. 68, e successivo **D.P.R. 12 luglio 2000, n. 257, “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE ...”**, con i quali viene introdotto nel sistema formativo nazionale l’obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età (**obbligo formativo**) e regolamentato tale obbligo, con espressa normazione del meccanismo dei passaggi (art. 6, D.P.R. 257/00) mediante l’istituzione di apposite Commissioni per il riconoscimento dei crediti e la certificazione delle competenze.
3. **Decreto Interministeriale (Lavoro e Istruzione) 16 maggio 2001, “INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI ...”**, e **D.M. del Lavoro 31 maggio 2001, “CERTIFICAZIONE NEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE”**, in cui si definiscono gli **standard minimi di competenza** da conseguire al termine dei percorsi formativi rispettivamente nell’apprendistato e nella formazione professionale.
4. **Accordo quadro in Conferenza unificata Stato – Regioni del 19 giugno 2003 per la realizzazione dall’a.s. 2003/2004 di “UN’OFFERTA FORMATIVA SPERIMENTALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE ...”**, con cui si istituiscono nel sistema della formazione professionale **percorsi formativi triennali** anticipatori della riforma.
5. **Accordo tra la Regione Veneto e l’Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Direzione Generale, dell’11 dicembre 2003 per la realizzazione dall’a.s. 2003/04 di “UN’OFFERTA FORMATIVA INTEGRATA E SPERIMENTALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE”** di recepimento a livello regionale dell’accordo nazionale, nel quale, specularmente con quanto disposto dal D.P.R. 12 luglio 2000, n. 257 per i passaggi in ingresso nel sistema di istruzione, sono previste Commissioni analoghe per la verifica ed il riconoscimento dei crediti valevoli ai fini dei passaggi in ingresso a quello della formazione professionale.
6. **Accordo in Conferenza Unificata Stato – Regioni del 15 gennaio 2004 per la definizione degli “STANDARD FORMATIVI MINIMI PER LE COMPETENZE DI BASE” inerenti i percorsi triennali sperimentali** per il conseguimento della qualifica professionale, anche ai fini dei passaggi tra i diversi percorsi formativi.
7. **Accordo in Conferenza unificata Stato – Regioni tra Ministeri del Lavoro e dell’Istruzione, Università e Ricerca con le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane del 28 ottobre 2004 per la “CERTIFICAZIONE FINALE ED INTERMEDIA ED IL RICONOSCIMENTO DEI CREDITI FORMATIVI”**, in cui vengono sanciti i modelli di certificazione relativi a:
 - a. **Attestato di qualifica professionale** al termine dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale;
 - b. **Certificato intermedio di competenze**, per chi non completa il percorso formativo ed intende avvalersi delle competenze acquisite per passare ad altro segmento scolastico o formativo;
 - c. **Attestazione di riconoscimento di crediti** in ingresso al percorso di formazione professionale.
8. **Decreto Ministro dell’Istruzione di concerto con il Ministro del Lavoro 3 dicembre 2004, n. 86**, con cui vengono approvati i modelli di certificazione dei crediti per i passaggi in ingresso al sistema dell’istruzione:
 - a. **Certificato di riconoscimento dei crediti** per il passaggio ai corsi di istruzione secondaria superiore,
 - b. **Certificato di riconoscimento dei crediti** per il passaggio ai corsi di istruzione secondaria superiore per l’ammissione all’esame di qualifica degli istituti professionali.
9. **Ordinanza Ministro dell’Istruzione 3 dicembre 2004, n. 87, “NORME CONCERNENTI IL PASSAGGIO DAL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DALL’APPRENDISTATO AL SISTEMA DELL’ISTRUZIONE...”**, recante disposizioni in merito ai **rientri nel sistema di istruzione** per quanti provengono da quello della formazione professionale, dell’apprendistato e/o dell’autoformazione. (con possibilità di sostenere esami di qualifica in corso d’anno).

10. **Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 77 “DEFINIZIONI DELLE NORME GENERALI RELATIVE ALL’ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO”**, in cui all’art. 6 vengono definite le modalità di “Valutazione, certificazione e riconoscimento dei crediti” per i percorsi in alternanza.
11. **Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 “Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, a norma dell’art.2 comma 1 lettera c) della legge 28.3.2003 n.53”**, in cui si ridefinisce e si amplia l’obbligo formativo di cui all’art.68 della legge 144/99, all’art. 4 vengono previsti piani di intervento per la piena realizzazione del diritto-dovere, anche con azioni formative volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del 1° ciclo anche ad integrazione con altri sistemi; all’art.6 vengono definite le modalità di gradualità di attuazione del diritto-dovere. L’ultimo comma della **C.M. 777 del 31.1.2006** esplicitamente fa riferimento a tale DLgs e ricorda la possibilità, per le istituzioni scolastiche, di consentire, anche in corso d’anno, ad adulti di sostenere gli esami conclusivi del primo ciclo (ex licenza media).
12. Per la frequenza scolastica di studenti stranieri si fa riferimento alle norme specifiche: **legge sull’immigrazione, n. 40 del 6 marzo 1998 (art. 36) e nel l’art. 38 del decreto legislativo del 25 luglio 1998 n. 286 “TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DELL’IMMIGRAZIONE E NORME SULLA CONDIZIONE DELLO STRANIERO”** che riunisce e coordina gli interventi in favore dell’accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all’integrazione scolastica. **Il D.P.R. 394 del 31 agosto 1999 all’art.45** ricorda che per l’iscrizione degli studenti alle classi si tiene conto dell’età anagrafica, dell’ordinamento degli studi nel paese di provenienza, dell’accertamento di competenze, del corso di studi seguito nel paese d’origine, del titolo di studi posseduto; prevede percorsi integrativi degli studi sostenuti nel paese d’origine per il conseguimento del diploma di secondaria superiore. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 (cd. Bossi/Fini) ha confermato le procedure di accoglienza degli studenti stranieri a scuola. Attualmente il quadro normativo, imperniato sull’autonomia delle istituzioni scolastiche, con D.P.R. n. 275/99, rappresenta lo strumento principale per affrontare concretamente tutti gli aspetti, come quello dell’integrazione degli stranieri, che richiedono la costruzione di appropriate e specifiche soluzioni. A tale proposito utilmente le **linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri (MIUR, febbraio 2006)** ricordano che «È possibile, ad esempio, da parte di un Istituto di II grado accogliere giovani stranieri che, **per età e in possesso di almeno 9 anni di scolarità, hanno diritto di frequentare tale corso di studi**, attivando, però contestualmente, un percorso atto a far loro acquisire anche il titolo di scuola secondaria di I grado spendibile nell’inserimento culturale e sociale» (ribadendo quindi il percorso scolastico precedente come elemento di diritto per il proseguimento scolastico in Italia, la licenza media come requisito non indispensabile, ma come opportunità che è possibile fruire e utilizzare).
13. **Legge n. 296 del 27.12.2006** (legge finanziaria 2007) – Istituzione dei C.P.I.A. (Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti).
14. **Decreto del Ministro della P.I. del 25.10.2007 (Regolamento dei C.P.I.A.)**.